

## Rapinarono la gioielleria e picchiarono la titolare. Tre arresti

**Pubblicato:** Venerdì 4 Aprile 2014



Entrarono nella gioielleria, **picchiarono la proprietaria, la legarono, la minacciarono con una pistola**, la chiusero nello sgabuzzino, scollegarono le telecamere e si portarono via le registrazioni contenute nell'hard disk. **Il tutto insieme a un bottino di circa 100mila euro in gioielli.** È accaduto lo scorso 13 luglio, in pieno giorno, a Lonate Ceppino. E i tre responsabili di quel fatto sono stati identificati e **arrestati in questi giorni dai carabinieri della Tenenza di Tradate**, della Compagnia di Saronno. A illustrare i dettagli della vicenda sono il comandante della Compagnia, **il capitano Giuseppe Regina**, e il luogotenente **Sebastiano De Jannello**.

Le indagini si sono sviluppate per diversi mesi, senza intercettazioni; **tutte le ricerche si sono svolte nel modo più classico dei termini**, tra appostamenti e pedinamenti.

Ma andiamo con ordine. **Ecco la ricostruzione di quando accaduto.** Il 13 luglio del 2013 a Lonate Ceppino avviene una violenta rapina nella gioielleria Punto Oro. Intorno alle 15, poco dopo l'apertura, non c'è in giro praticamente nessuno. **Due persone di origine straniera entrano nel negozio:** una aspetta fuori, per controllare che non arrivi nessuno. La terza persona entra poco dopo e dice qualcosa agli altri due: **è il segnale.** Il terzo uomo estrae la pistola, uno di loro si occupa di immobilizzare la titolare e minacciarla, un altro inizia a svuotare il negozio.

**Agiscono a volto scoperto e liberamente.** La donna, 47 anni, si ritrova costretta ad aprire anche la cassaforte, **con una pistola puntata alla gola.** Le dicono più volte: **"Se urli, ti uccido"**. Tra spintoni e strattonamenti, la donna viene immobilizzata con delle fascette da elettricista e nastro adesivo sulla bocca. Viene poi chiusa nello sgabuzzino, le ripetono la stessa minaccia: **"Se urli torno indietro e ti uccido"**. Prima di andarsene i malviventi **staccano anche i fili delle telecamere e asportano l'hard disk** dove erano state registrate le immagini. Escono e fuggono. Intanto la proprietaria riesce ad avvicinarsi, strisciando, al bottone dell'allarme.

Pochi minuti dopo arrivano sul posto, quasi in contemporanea, **il figlio della donna e i carabinieri.** Iniziano subito le indagini: la donna viene liberata dal figlio e indica ai carabinieri che **rapinatori hanno agito a volto scoperto e senza guanti**, dicendo specificatamente dove e che cosa hanno toccato. Vengono chiamati i carabinieri del **Nucleo operativo, che procedono al rilevamento delle impronte digitali.** La donna, intanto, viene curata all'ospedale per le numerose contusioni: **sarà**

**giudicata guaribile in 15 giorni.**

Le impronte vengono mandate al Ris: **due di queste corrispondono a pregiudicati che vivono a Legnano.** Manca il terzo uomo. Qui inizia una lunga attività di pedinamento e appostamenti da parte dei carabinieri di Tradate. Niente intercettazioni, solo **rilevamento delle foto in base alla descrizione fornita dalla titolare del negozio.** Questo porta ad identificare alcune persone. Le immagini vengono sottoposte alla donna **che riconosce tutti e tre i rapinatori.**

L'inchiesta viene coordinata dal Pubblico Ministero, **Annalisa Palomba**, e le richieste di custodia cautelare inviate al giudice per le indagini preliminari, **Giuseppe Battarino**, che le accoglie. Pesanti le accuse: **concorso in rapina aggravata, sequestro di persona in concorso, lesioni aggravate.** In manette finiscono così i tre uomini, tutti di origine Albanese, residenti a Legnano: T.C., 27 anni, K.A. 23 anni, K.K. 24 anni.

**I tre si trovavano già in carcere**, in quanto responsabili di altre rapine nella zona, come quella nella gioielleria di Cavaria, già accertata dai carabinieri di Busto Arsizio con il supporto nelle indagini dei carabinieri di Tradate. **Adesso sono state loro contestate anche le accuse di Lonate Ceppino.**

Redazione VareseNews  
redazione@varesenews.it